

# ROMANIA

## MEZZO SECOLO DI LOTTE DEI COMUNISTI



Comizio di operai in sciopero alle officine ferroviarie Grivita a Bucarest nel febbraio 1933

Bucarest 1944: guardie patriottiche e soldati dell'esercito romeno combattono per cacciare i nazisti

SONO PASSATI cinquant'anni da quando al Congresso del Partito Socialista dell'8 maggio 1921 furono gettate le basi del Partito Comunista Romeno. Continuatori delle lotte del popolo romeno, riassumendo in sé le migliori tradizioni del movimento operaio e socialista del paese, il P.C.R. si formò e si sviluppò come una forza sociale avanzata, con radici profonde nella realtà nazionale, interprete costante degli interessi della classe operaia, dell'intero popolo. La nascita del P.C.R. segnò una nuova tappa nello sviluppo del movimento rivoluzionario e democratico della Romania, portando a un livello superiore la lotta rivoluzionaria della classe operaia e del popolo.

Nel corso di mezzo secolo di eroiche lotte di classe, il P.C.R. si è dimostrato all'altezza della sua missione di avanguardia del proletariato delle masse operaie, guidandolo alla vittoria nella lotta contro le classi sfruttatrici, per l'attuazione del nuovo ordinamento socialista. Interprete degli interessi fondamentali della nazione, il Partito Comunista Romeno ebbe il merito di essere organizzatore e dirigente del-

l'insurrezione armata dell'agosto 1944, che dischiuse la strada alla rivoluzione popolare, alla creazione di una vita nuova, libera, per le masse lavoratrici. Strappata dall'immobilismo in cui l'aveva incatenata la dominazione degli sfruttatori e delle potenze imperialiste, la Romania ha conosciuto dopo la liberazione in tutti i settori della vita sociale, un ritmo di sviluppo e di rinnovamento, mai registrato nel corso della sua storia. L'intera esperienza accumulata dal popolo romeno negli ultimi decenni conferma pienamente la verità secondo cui la direzione della società da parte del P.C.R. costituisce il fattore politico di fondo che assicura la vittoria avanzata sulla strada del socialismo. Guardando alla strada percorsa, risulta chiaramente che alla base di tutti i successi conseguiti sta il fatto che il P.C.R. si è sforzato di identificarsi con le esigenze obiettive dello sviluppo della società nazionale, con gli interessi e le vitali aspirazioni del popolo. Una delle fonti della forza e della vitalità politica del partito consiste nel fatto che esso si è mosso e si muove secondo il marxismo-lenini-

smo, teoria che ha applicato in modo creativo nell'aspra lotta per il rovesciamento delle classi sfruttatrici, per l'attuazione della rivoluzione socialista, per l'edificazione del socialismo. Dal partito, con un scarso numero di membri, sino al forte partito che annovera più di 2.100.000 membri, forza dirigente della società socialista, riunendo intorno a sé tutte le forze della nazione, si è assistito ad un vero salto qualitativo, che abbraccia tutto un periodo. L'unità della nazione attorno al partito rappresenta la base dell'ordinamento socialista. Il Partito Comunista Romeno conserva la sua freschezza grazie ad un organico collegamento con le masse, dal cui sagocrazia si nutre continuamente, grazie alla capacità di orientamento con la quale dirige gli sforzi del popolo verso il progresso.

Presentiamo in questo supplemento dell'«Unità» alcuni dei più importanti momenti di questi cinquant'anni di vita e di storia del Partito Comunista Romeno, soffermandoci anche, con articoli specifici, su alcuni aspetti che definiscono la sua politica interna ed estera.

## Un partito radicato nella storia del paese

### Dalla fondazione alla costruzione del socialismo Engels ed il movimento operaio romeno — Lo sciopero generale del 1920 — Come nacque il PCR

Risultato di un processo storico dialettico, la fondazione del Partito Comunista Romeno all'inizio del terzo decennio del nostro secolo — l'otto maggio 1921 — rispose ad una necessità oggettiva, fu determinata dallo sviluppo politico, economico e sociale della Romania, dallo stadio di maturità raggiunto dal movimento operaio, costituendo così il momento culminante del processo di radicalizzazione ideologica delle masse, il frutto della sua esperienza di lotta rivoluzionaria.

Il Partito Comunista Romeno nacque — come filiazione diretta e legittima — da un movimento operaio con vecchie e ricche tradizioni rivoluzionarie. Al punto di confluenza della rivoluzione del 1848 e dei grandi atti decisivi per l'affermazione della nazione romana — l'unificazione dei Principi e la realizzazione della prima riforma agraria nel 1864, la conquista dell'indipendenza di stato nel 1877 — appariva in Romania la classe operaia, la classe dell'avvenire. Era una classe che, dall'ambiente incandescente della campagna, portava nel mondo delle città lo spirito di rivolta contro gli oppressori. Un simile proletariato, nato sin dalla metà dell'Ottocento in centri come, Brasov, Resita, Bucarest, Galati, operai si svilupparono presto e si affermarono sul piano economico e sociale e, in breve tempo, anche su quello politico.

sione della dottrina marxista nelle file del movimento operaio romeno diedero le pubblicazioni socialiste «Il Contemporaneo» (1881-1891), «La Rivista Sociale» (1894), «I Diritti dell'Uomo» (1895), che affrontavano problemi attuali e di prospettiva del movimento operaio del nostro paese, e lottavano per un avvicinamento tra le concezioni teoriche dei socialisti e l'attività pratica della classe operaia.

Va sottolineato in modo particolare il fatto che, dichiarandosi fautore del marxismo, il Partito socialdemocratico degli operai romeni considerava Engels — dopo la morte di Marx — il teorico del movimento socialista internazionale. In un telegramma inviato ai socialisti romeni nel 1888, Engels esprimeva la sua soddisfazione per il fatto che il movimento socialista della Romania avesse incluso nel suo programma i principi fondamentali del marxismo. Del resto, Engels seguì con simpatia l'evoluzione del movimento operaio romeno, mantenendo legami con i suoi militanti rivoluzionari, diede un alto apprezzamento della lotta del popolo romeno per la sua liberazione nazionale, per la formazione del proprio stato nazionale e la conquista dell'indipendenza. E' noto che la lingua romena fu tra le prime in cui vennero tradotti i lavori importanti di Marx e Engels — «Il Capitale» (brani) e «La Origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato» ed altri. Lenin ricordava che a Engels si rivolgevano per chiedergli consigli «gli spagnoli, i romeni, i russi, i quali dovevano riflettere rissuare attentamente i loro primi passi. Tutti si nutrivano del ricco tesoro di cognizioni ed esperienze del vecchio Engels».

Il movimento operaio romeno cominciò, sin dal primo decennio di questo secolo, a dare orientamenti più radicali, corrispondenti alle esigenze della nuova epoca, alle sue organizzazioni di classe, politiche e professionali. La riorganizzazione del Partito socialdemocratico conferì maggiore consistenza al movimento operaio in un periodo in cui tutti i partiti politici operavano e non operati di tutti i paesi dovevano affrontare nuovi e importanti esami.

Arricchito della propria esperienza e di quella del movimento operaio internazionale negli anni di sciopero rivoluzionario, il movimento operaio romeno, dopo la prima guerra mondiale, le sue organizzazioni di classe al

livello dei compiti della nuova epoca, inaugurata dalla vittoria.

L'approfondimento delle contraddizioni sociali ed economiche del regime borghese-agrario determinò negli anni 1918-1920 un impetuoso aumento dello sciopero e della combattività rivoluzionaria della classe operaia romena. Per la sua ampiezza e combattività, lo sciopero generale dell'ottobre 1920 scosse le fondamenta dell'ordinamento borghese-agrario. Davanti a tutto il popolo, la classe operaia apparve come la forza sociale più avanzata. Nello stesso tempo, lo sciopero generale svelò le debolezze del movimento operaio di quel tempo, la mancanza di fermezza nel orientare l'attività su un intenso processo di rivoluzione socialista. Tutto il partito, dai dirigenti fino alle organizzazioni locali, entrò in un processo profondo e rapido di chiarificazione politica ed ideologica. Nello svolgimento di questo processo, un importante ruolo ebbe l'esempio del proletariato russo, che era riuscito a realizzare la prima rivoluzione socialista vittoriosa della storia, proprio grazie al fatto che, a dirigerla, è stato il partito comunista creato da Lenin, come partito conseguentemente rivoluzionario.

Nella coscienza dei militanti rivoluzionari penetrò sempre più profondamente l'idea, nata prima dello sciopero generale, che un partito di tipo nuovo, rivoluzionario, era assolutamente necessario al proletariato romeno per poter vincere la lotta per la causa della sua liberazione sociale. Quello che la necessità storica stessa dello sviluppo della Romania contemporanea imponeva, quello che desideravano con fervore le larghe masse di lavoratori fu realizzato dal Congresso del maggio 1921, il quale decise la trasformazione del Partito Socialista in Partito Comunista sulle basi ideologiche del marxismo-leninismo e l'adesione alla terza internazionale.

L'arresto dei delegati al congresso fu il prologo dell'ondata di atroce terrore che i governi borghesi-agrari scatenarono contro il partito. Costretti ad operare in illegalità dal 1924 fino alla insurrezione dell'agosto 1944, i comunisti hanno affrontato eroicamente le persecuzioni, le carceri, i campi di concentramento ed i plotoni di esecuzione, servendo con abnegazione la nobile causa della lotta per la liberazione sociale e nazionale del popolo. Abbinando i metodi di lavoro illegali a quelli legali, il Partito Comunista Romeno ha mantenuto e consolidato, malgrado il terrore, i legami con le masse, ha organizzato forti battaglie di classe, che sono culminate con la conquista del potere e l'edificazione del nuovo ordinamento socialista. Il bilancio della strada percorsa durante i cinque decenni di esistenza illustra in modo convincente che il Partito Comunista Romeno si è dimostrato alla

## Dall'insurrezione armata alla conquista del potere

### La lotta contro i nazisti e la caduta della monarchia - Cinquecento comitati di fabbrica - I latifondi divisi fra i contadini - L'assalto finale delle masse

### I ricordi del primo segretario comunista

Pubblichiamo la testimonianza di uno dei dirigenti del vecchio partito socialista, Giorgio Cristescu, che nel congresso del maggio 1921 fu eletto segretario generale del PCR

E' noto il fatto che il vecchio Partito socialista non era un partito pienamente unitario, omogeneo: in questa situazione e in seguito alla posizione assunta nei riguardi della creazione del Partito comunista e della sua adesione alla terza internazionale, al suo interno si formarono varie correnti. In seno al partito e fuori di esso agrario, per la creazione del Partito comunista, i gruppi comunisti costituiti illegalmente. Gradualmente, sotto la spinta rivoluzionaria delle masse e in seguito all'azione di chiarificazione ideologica, nel movimento operaio prevalse nettamente la corrente di sinistra, comunista; gli esponenti dell'orientamento di destra furono completamente isolati, ed essi lasciarono il partito.

Ricordo bene i dibattiti di quel periodo, pieni di senso di responsabilità ma non privi di tensione, carichi di vibrazione interna; ricordo anche quel magnifico momento in cui i delegati si alzarono in piedi e ad una sola voce cominciarono a intonare l'Internazionale. Venne seguita la forza brutale ed offensiva dei governanti che si scatenarono sul nuovo partito — nel momento stesso della firma del suo atto di ingresso nella storia della Romania — arrestando i delegati proprio durante i lavori del congresso. Ma i sentimenti e le nobili idee che ci animavano non potevano essere arrestati.

### 1948: si realizza l'unificazione

Il 21 febbraio 1948 si svolse il congresso di unificazione del Partito comunista con il Partito socialdemocratico; nacque così il partito unico marxista-leninista di avanguardia della classe operaia romena. Risultato di un lungo processo storico, e a coronamento della lotta svolta per decenni dal PCR per liquidare la scissione, lotta sostenuta da numerosi militanti del Partito socialdemocratico, del Partito socialista unitario, del Partito socialista e di altri gruppi del movimento operaio, il nuovo partito trovò la saldezza delle sue basi nel fatto che esso nacque in seguito ad un processo di fusione organica, di chiarificazione ideologica, svolto nel corso delle lunghe azioni comuni nel quadro del Fronte unico operaio. Il congresso designò il CC del Partito operaio romeno; Gheorghe Gheorghiu-Dej fu eletto segretario generale.

La Romania è stata tra i primi paesi del mondo in cui si è verificata l'unificazione dei partiti operai; ciò ha fatto sì che questo processo fosse considerato, per la sua eco e per le molteplici conseguenze che ebbe, un vero test di valore internazionale. L'esperienza ha dimostrato che l'unità della classe operaia è indispensabile per la vittoria della rivoluzione socialista, che la realizzazione di questa unità può assumere varie forme, in relazione allo specifico delle condizioni di ogni paese — il mantenimento di una indipendenza dei partiti o la loro completa fusione — che la creazione del partito unificato non significa il punto finale di una collaborazione, non significa una esclusione dalla vita politica ma, al contrario, può e deve aprire un vasto campo alla partecipazione di tutti i militanti del movimento operaio alla vita politica

L'insurrezione dell'agosto 1944, organizzata e diretta dal PCR ebbe il carattere di una rivoluzione democratica ed antifascista. Essa tuttavia non colpì la base economico-sociale del regime borghese-agrario, i circoli reazionari e la monarchia, i governi reazionari che si succedettero alla direzione del paese. Per i comunisti, il 23 agosto fu solo l'inizio della lotta per trasformare dalle fondamenta la società, per edificare un nuovo ordinamento, l'ordinamento socialista.

Il successivo periodo storico è stato uno dei più tormentati e complessi della storia della Romania contemporanea. La marcia verso il potere delle masse popolari è avvenuta in una serie di forme che costituiscono un contributo originale alla pratica e alla teoria del partito comunista. Conseguente alla sua concezione secondo cui la teoria del comunismo scientifico non è una collezione di dogmi e formule intangibili ma una guida nella azione, il PCR ha applicato le leggi generali dello sviluppo sociale alle condizioni della Romania, ha studiato attentamente le sue particolarità, ha cercato le soluzioni conformi alle esigenze e allo stadio di sviluppo del paese.

Parallelamente alla sua rapida riorganizzazione nelle nuove condizioni dell'attività legale, il partito fu alla testa di forti azioni e di grandi dimostrazioni di massa, che portarono al notevole incremento del suo prestigio. Manifestando l'elasticità necessaria, ma senza accettare compromessi su questioni di principio, agendo con pazienza ma respingendo la passività e lo sviluppo spontaneo, vincendo il settarismo ma, nello stesso tempo, ripudiando manifestazioni opportunistiche, il partito comunista riuscì a dar vita ad un vasto sistema di alleanze. Il Partito Comunista Romeno perseguì costantemente il rafforzamento dell'unità d'azione della classe operaia, realizzata tramite la costituzione, sin dalla fine del 1944, di latifondi erano già stati divisi dai contadini; la legge non dovette far altro che sancire una realtà nata nel fuoco della lotta di classe. Le guardie patriottiche e le unità di partigiani che agirono il 23 agosto non furono disarmate — come chie-

devano i governi reazionari — ma, al contrario, furono rafforzate.

All'appello dei comunisti, l'assalto delle masse contro le prefetture e i municipi cacciò via i sindaci e i prefetti reazionari e installò al loro posto i rappresentanti delle forze democratiche. Ai primi del marzo 1945, in 52 su 58 distretti erano già insediati «i sindaci e i prefetti del popolo». Nel paese si era venuta a determinare una situazione che non poteva durare: il governo era dominato dalla reazione, mentre le fabbriche erano in mano ai comitati operai, i villaggi in mano ai comitati dei contadini, i municipi e le prefetture in mano alle forze democratiche. In realtà, nel paese il potere era passato nelle mani delle masse popolari dirette dal PCR. Il partito comunista valutò, in questa situazione, che fossero state create le condizioni per liquidare il governo. Le dimostrazioni popolari, cui parteciparono milioni di cittadini di tutti i ceti sociali, chiedevano l'allontanamento del governo. La volontà delle larghe masse trionfò! Il 6 marzo 1945 venne decaduto il primo governo veramente democratico della storia della Romania.

Le elezioni parlamentari del 19 novembre 1946 furono una brillante vittoria delle forze democratiche raggruppate attorno al partito comunista; il 30 dicembre 1947 cadeva l'ultimo baluardo della reazione, la monarchia. Il popolo romeno prendeva così categoricamente e in modo definitivo, il suo destino nelle proprie mani.

**Gheorghe Zamfir**

### Dal primo programma dei socialisti romeni

«Seguaci del socialismo scientifico, membri della grande famiglia socialista europea, noi sappiamo che il modo della nostra attività dipende dalle reali condizioni del nostro paese e, soprattutto, da quelle economiche-sociali. Analizziamo dunque le condizioni di vita del nostro paese, come esse risultano dalla posizione del popolo lavoratore, dai rapporti di classe, dalla nostra cultura, dalle basi economiche».

(da «Cosa vogliono i socialisti romeni», primo programma politico dei socialisti romeni, 1885)